

Prezzo delle Associazioni

anticipate per 3 6 12
UDINE E PROVINCIA A. L. 9-18-36
PER FUORI, franco sino ai confini 12-24-48

Un numero separato si paga 40 C.mi

Prezzo delle inserzioni pure anticipatamente è di 45 C.mi per linea, e le linee si contano per decine.

IL FRIULI

Adelante; si puede. MANZ.

Non si fa luogo a reclami per mancanza scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare.

Lettere, gruppi e pacchi non si ricevono se non fruschi di spesa.

Il Foglio si pubblica ogni giorno, eccetto le Domeniche e le altre Feste.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è - alla Redazione del Friuli - Contrada S. Tommaso.

VII. — Parlando della proposta del ministro del commercio austriaco per la futura unione doganale dell'Austria e paesi annessi allo Zollverein ed agli altri Stati della Germania, avevamo preveduto la renitenza, che avrebbero mostrato ad aderire a quel progetto i paesi marittimi del Nord; i quali finora non vollero entrare nella Lega doganale prussiana, perchè ai loro traffici sul mare erano contrarii gli altri dazii protettori della Lega. Questa difficoltà è stata preveduta dal ministro medesimo; poichè nella sua memoria ei si ferma a lungo a persuadere a quegli Stati marittimi i vantaggi ch'essi ritrarrebbero dall'essere braccio del traffico di un gran corpo di consumatori di 70 milioni. Nè questo è certo vantaggio da trarciarsi; poichè i porti che devono provvedere uno Stato finanziario così grande devono certa fare dei bei guadagni. Però sembra, che rispetto alla Lega dei 70 milioni, quegli Stati marittimi facciano lo stesso ragionamento, che hanno adoperato finora verso la Lega dei 29 milioni, cioè verso lo Zollverein. Essi hanno calcolato, che, o d'un modo o dell'altro, per i pochi porti marittimi della Germania settentrionale una grossa parte del traffico dello Zollverein dovesse pur passare; e che se essi avessero bisogno della Germania, la Germania avesse pure bisogno di loro. Con questo di differenza, che se essi rimanevano, fuori della Lega doganale dagli altri dazii, porti liberi ad ogni genere di commercio, potevano avvantaggiarsi anche del traffico intermediario fra l'America, l'Inghilterra ed i paesi settentrionali: traffico, che forse andrebbe per loro in massima parte perduto, se fossero compresi entro la linea doganale dello Zollverein. È lo stesso ragionamento, che fanno a Trieste, dove si sa di dovere una buona parte del proprio traffico, alla qualità di scalo franco per un certo commercio fra l'Occidente e l'Oriente. Non valse a smuovere da questa loro idea i porti marittimi della Germania settentrionale, nemmeno la premura che si è data lo Zollverein di aprirsi, mediante le strade ferrate ed i farovi reciproci, un largo transito al mare per mezzo dei porti del Belgio. La Prussia, per acquistare maggiore influenza su di essi, avrebbe pure voluto piegare alquanto, se non al libero traffico, almeno a facilitazioni in quel senso; ma i fabbricatori della Germania meridionale, che avevano accaparrata la stampa per propagare l'idea degli altri dazii protettori, impedirono sempre alla Prussia di effettuare questo disegno. Perciò gli Stati settentrionali lasciarono gridare al vento gli economisti della così detta scuola nazionale di List, e rimasero irremovibili nel loro proposito, persuasi, che più presto doveva la montagna venire verso di loro, che non essi verso la montagna.

Ora, se crediamo alla Gazzetta d'Augusta, quegli Stati mostrano la medesima renitenza anche di entrare nella Lega dei 70 milioni; od almeno ci vogliono pensare assai sopra prima di prendere alcun partito.

A Berlino si mostrò apparentemente di non vedere di mal' occhio la proposta austriaca; ma siccome questa avea evidentemente uno scopo assai più che commerciale, si studiarono subito gl'indugi ed i pretesti. Si cominciò dal negare alla Commissione federale di Francoforte la competenza di trattare una cosa simile; per ciò si verifica il sospetto mosso da taluno, che la Prussia sia entrata nella Commissione massimamente per paralizzare la politica operativa dell'Austria. Poi si disse, che questa materia doveva riservarsi ai singoli governi componenti lo Zollverein, perché questi ne dessero il loro parere individualmente, cioèchessia guadagnar tempo, tanto che possa venire in scena il Parlamento di Erfurt. Poi si disse franco, che si voleva aspettare prima l'esito di quest'ultimo, deferendo così a tempo indeterminato di trattare la cosa. Frattanto si consultò nel consiglio d'amministrazione della Lega ristretta, dove pare, che Amburgo, Brema ed Annover si mostrino contrarii in principio all'idea della Lega proposta, e la maggioranza sta col gabinetto di Berlino.

Da questi fatti noi siamo confermati nella nostra idea, che, essendo sicura di avere la Germania meridionale per sé, per motivi politici, tornava miglior conto all'Austria, anzichè dare speranza a questa di far aumentare i dazii protettori, di guadagnare a suoi disegni la Germania marittima, proponendole di entrare nella Lega doganale con dazii assai minori degli attuali. Se gli Stati marittimi accettassero codeste condizioni, la Prussia non avrebbe più pretesti di non accettare proposte, che sarebbero state secondo i suoi principi anteriori.

Ma forse, che la questione esterna si complica d'una questione interna. Sebbene i fabbricatori in Austria sieno assai pochi in confronto della grande massa della popolazione, ivi come da per tutto, e sono organizzati ed uniti. Mediante società e corporazioni, che rappresentano i loro speciali interessi, e si danno la parola l'uno all'altro e trovansi sempre uniti, sempre d'accordo, quando si tratti di difendere questi loro interessi. Essi fanno radunanze, essi assediano i ministeri con continui ricorsi, essi sanno servirsi assai bene della stampa per procurare d'indurre l'opinione, in quelli che non ci pensano più che tanto, che chiedendo protezione all'industria, essi propagano gl'interessi generali. Perciò, essendo pochi, ma uniti, costituiscono nell'opinione pubblica una vera potenza. Così non è della gran massa, che esercita l'industria agricola, più importante

e più necessaria di tutte le industrie e più di tutte gravata. I moltissimi, che coltivano queste industrie, dispersi come sono, e non rappresentati da corporazioni, e da società organizzate, né da una stampa, che dia intensità alla forza dell'opinione, che si perde nell'estensione; questa grande maggioranza è impotente a far valere i propri interessi, che veramente si confondono quasi cogli interessi generali. Se come esistono società delle arti e mestieri, sussistessero per tutta la monarchia le società promotrici dell'industria agricola, le quali avessero chi raccolgesse in uno le opinioni comuni, ed organi per propugnarle, la cosa sarebbe altrimenti. Codeste società, nel tempo medesimo, che promuoverebbero la vera prosperità e ricchezza, darebbero appoggio ad un ministro che volesse adottare un sistema economico più largo, fruttuoso del pari all'erario pubblico ed alla gran massa della popolazione. L'industria marittima, i cui interessi in questo sono d'accordo coll'industria agricola, gemmendo essa sepe finora darsi un'organizzazione compatta. Per queste cause sembra sempre che abbiano ragione i pochi, che gridano assai, in confronto dei molti che taccono. Così si travia l'opinione pubblica, si parla di economia nazionale, e la si basa, non sulle vere forze del paese, ma sopra basi artificiali, che verranno indicate dal tempo e dalla prepotenza dei fatti, e dalle stesse opere cui s'intende costantemente. Noi facciamo strade ferrate, vapori, telegrafi elettrici; cose tutte, che servono a togliere le distanze fra paese e paese, e quando abbiano corso un lungo tratto di terreno in pochi minuti, ci troviamo arrestati da barriere, che sono la più manifesta contraddizione a quelle opere con gran fatica e gran spesa costrutte. Questo si chiama un dare dei calci alla logica.

Ma, tornando là, donde siamo partiti, dalla piega che prendono le cose in Germania, e dall'autonomia economico e politico fra la settentrionale e la meridionale potrebbe accadere, che la proposta del ministro del commercio caduta adesso in mezzo a quegli elementi di lotta producesse un effetto opposto al contemplato, che sarebbe quello di sciogliere lo Zollverein, per dar luogo a due leghe, dell'una delle quali sarebbe capo la Prussia, dell'altra l'Austria. È certo, che la prima, se la seconda insiste nel sistema degli atti dazii protettori, proporrà, per i suoi fini politici particolari, verso il sistema del libero traffico, onde avere dalla sua gli Stati marittimi, e consumare la mediaticazione di essi. Ciò è tanto più possibile, che il sistema inglese non è senza una grande influenza in quella parte d'Europa.

ITALIA

TORINO 12 febbraio. Questo Parlamento si rende autorevole in paese ed esemplare in Italia per dignità e per senso. Dico parlamento, perché in verità e la destra e la sinistra, e la maggioranza e la minorità, danno di sò buon nome e buon esempio, perché sono poco ciarliere, rispettose l'una all'altra, e studiose del bene pubblico. Certo vi è qualcuno a sinistra che sta nelle nuvole o fantastica; v'è qualc'altro al centro sinistro che non sa darsi pace dei portafogli perduti: son taluni a destra, pe' quali l'attual Ministero è giacobino; e taluni altri nel centro destro, a quali non parrà vero, quando l'occasione capiti, di fare uno scambetto sotto mano o verso sinistra o verso destra per salire sugli scanni ministeriali; insomma sono anche qui le passioni e le passioncelle, ma molto temperate, e non pericolose. Fuori del Parlamento l'opinione che prevale è l'opinione costituzionale. Si agitano molto i preti per mettere i liberali tutti in voce di scomunicati ed eretici, ma il Governo li invigila ed ammonisce.

Oggi è stato chiamato un Vescovo che fazzosamente ha detto in una Pastorale, essere il Piemonte, grazie agli attuali ordini politici, il lusubrio del mondo. Qui, come per tutto, vi è pur troppo una parte di Clero che si ribella all'autorità, alle leggi e così fa spalla a quella demagogia contro la quale straita e declina.

(Statuto)

— GENOVA 12 febbraio. Ci scrivono che 5 emigrati, Revere, Maestri, Restelli, Brambilla e Guerrieri, cui venne intimato, tempo tre giorni, di uscire dallo Stato, sianoiti a Torino per istoriare tal ordinanza dal loro capo.

— 13 febb. Siamo assicurati che il Governo abbia rivotato l'ordine relativo ai cinque emigrati italiani di cui facemmo ieri parola. Se le nostre informazioni sono esatte, quegli emigrati hanno facoltà di dimorare in qualche città di Terraferma. Si cita Cuneo e Bobbio.

(Corr. Mors.)

— ROMA 11. Siamo dolenti di annunziare che nella sera dei 9 nella via del Macello de' Corvi fu ucciso un soldato francese del 53 di linea, e ieri sera fu gravemente ferito da un colpo di stiletto in Trastevere un ufficiale del 2^o battaglione de' cacciatori.

— Il 13 corr. avrà luogo il secondo bruciamento dei Boni emessi dai caduti governi, e la contemporanea emissione per la stessa somma dei Boni del Tesoro Pontificio in sostituzione dei medesimi.

— Nella scorsa notte furono arrestati diversi individui, noti per i loro antichi e recenti maneggi rivoltosi.

— È stata qui pubblicata la seguente

NOTIFICAZIONE

Abitanti in Roma.

Il generale in capo volendo metter fine ai vili assassinii che compromettono la vita degli uffiziali, e de' soldati dell'armata.

Ordina

La delazione dei coltelli, pugnali, stiletti, o qualunque siasi strumento atto alla perpetrazione d'un delitto è proibita in Roma e nei suoi dintorni.

Chiunque sarà rinvenuto latore d'un'arma simile, sarà immediatamente fucilato.

Roma li 11 febbraio 1850.

Il generale
BARAGUAY D'HILLIERS.

(Gazz. di Roma.)

— 12 febb. Saprete certo oramai il fatto del Musignano. Il colpevole non è stato scoperto; ma siccome il governo sino dal primo giorno di carnevale chiamò a sé molte persone facendo loro sottoscrivere un foglio, in cui dovevansi dichiarare responsabili di quanto sarebbe accaduto durante il carnevale; però ieri notte vi furono da 60 arresti. Sono avvenuti alcuni omicidi; sicché il

generale Francese ha dovuto prendere de' rigorosi provvedimenti.

La Commissione di Censura continua le sue destituzioni. Ieri fu pubblicata una sentenza che destituiva i giudici Ceccani, De Santis, e degradava il Sulfradio, suspendeva il Paes, ammoniva acerbamente il Tordi per avere accettato la giubilazione dal Governo Repubblicano.

(Statuto)

— Da Terracina scrivevano il 10 che si dava sempre alacremente mano a disporre quel palazzo apostolico (?) e vi si lavorava anche il 10 stesso sebbene festivo.

(Gazz. di Bologna)

AUSTRIA

Sua Maestà Ferdinando ha definitivamente fissato la sua dimora in Praga.

— Vuolsi che il gabinetto di Berlino abbia adottato la proposta del consiglio d'amministrazione, di protrarre fino al 20 marzo l'apertura del Parlamento di Erfurt.

— L'Union di Praga assicura che il principe di Metternich ha ordinato i preparativi nella sua signoria in Boemia, pel suo arrivo che seguirà verso la fine di marzo p. v.

— Quanto prima sarà pubblicata una legge che fissa il modo di acquistare, ed i casi in cui la cittadinanza austriaca si perde. Le differenze che fin'ora esisteranno fra i diversi paesi della corona, cesseranno dal momento in cui la legge sarà attivata. L'ungarico p. e. potrà in avvenire essere cittadino in Austria, ed il tedesco e l'italiano potranno esserlo in Ungheria.

— Ricaviamo dalla Gazzetta d'Agram, che, siccome i giurati non parevano disposti a condannare il foglio Slavenski lug, così il bano Iellach mando una staffetta per sopprimere. Collo stesso incontro si mandò un'ammunizione alla Sudslavische Zeitung ed altri ordini contro la stampa.

— S'ha dai giornali di Vienna, che in Boemia si fanno di gran rilievo per la cavalleria.

— Dalla nuova legge sul bollo si spera d'ottenere una rendita di 20 a 25 milioni di florini.

— ZARA 10 febbraio. Dicevi che giovedì 7 corriscono qui arrivati provenienti dalla Croazia otto fornaci militari diretti per Cattaro, ai quali terranno dietro altri venti in breve, e che una spedizione da 40 a 45 mila uomini sta in pronto per dirigersi a queste parti. Aggiungesi che un forte corpo d'armata sia pronto a qualunque cennino in Servia. Se così avvenisse non sarebbero infondate le opinioni dei giornali che veggono tuttora in questi fatti tendenze lontane, quali sarebbero di esser pronti a qualunque avvenimento che potesse accadere in Turchia.

(G. di Zara)

— CATTARO 6 febbraio. La prediale si va pagando, e pochi oramai sono i villaggi merosi. Qualsieno i piani del sig. colonnello Mammula non lo si può indovinare, tanto più che i freddi straordinari, le piogge, e le nevi rendono impossibile ogni operazione.

GERMANIA

Un dispaccio telegrafico da Berlino in data del 12 febbraio porta la seguente notizia, assai importante nell'attuale stato di cose: « Il ministro della guerra disse oggi alla Camera, che le mene dei nemici dell'ordine ed i rapporti esterni chiuderanno, che si rinforzi, e fors'anco, che si mobilizzi l'armata. Quindi il governo domanda alle Camere un credito straordinario. »

— La Gazzetta d'Augusta ha da Parigi, che fra quel governo ed il prussiano da qualche tempo c'è un gran corso di corrieri. I rapporti dei due gabinetti sono assai amichevoli. Il sig. Persigny è veduto assai volentieri alla Corte di Berlino.

— Quei piccoli stati della Germania, che chiusero colla Prussia una convenzione militare, forniranno i loro contingenti alla Prussia in guisa, che queste truppe faranno il servizio loro

nelle provincie prussiane, e le truppe di questa potenza nei singoli stati collegati.

— Il risultato delle elezioni prussiane per Erfurt è a quest' ora quasi compiutamente consciuto. Di 458 elezioni, otto sole non potevano aver ancora luogo a cagione dell'una od altra difficoltà. Degli altri 450 deputati, sonvi dieci il cui colore politico non è per anno conosciuto: 20 appartengono al partito bianco nero, che oppongono tanto lo stato confederato, quanto la costituzione in Prussia. Il ministero potrà disporre di circa 50 voti, ligi alla sua politica. Al partito indipendente costituzionale e germanico apparterranno ad Erfurt 60 voti, e 10 soltanto al partito costituzionale della Germania grande. Ai sessanta voti costituzionali germanici della Prussia s'accosteranno altrettanti voti degli stati germanici minori. Non si ebbe contezza di nessuna elezione in senso anti-germanico od anti-costituzionale. Dal Baden superiore i partigiani della Germania grande sperano di avere qualche voto di rinculo.

— Prima che si chiudano le camere prussiane saranno regolate le relazioni col granducato di Posania. La proposta si è che una parte della provincia di Posania non appartenente per onco alla Germania, vi venga incorporata a patto, che la provincia qual intero venga disciolta, e che le sue parti componenti s'annettano alle vicine province di Prussia, Brandeburgo e Slesia.

SVIZZERA

BERNA 8 febbraio. Questa mattina erasi generalmente sparsa la voce che il consiglio federale aveva ricevuto la nota collettiva delle due corti d'Austria e di Prussia, nella quale dimaneggiava che sia tolto il diritto d'asilo, e che esso consiglio aveva risoluto di convocare immediatamente la dieta. Questa voce però è infondata. Il consiglio federale non ha fin qui ricevuta alcuna nota e, secondo comunicazioni da Parigi di buona fonte, anche il governo francese non aveva per anco preso alcuna risoluzione in proposito del memorandum dell'Austria e della Prussia.

Intorno alla conferenza che l'inviatto inglese ebbe col presidente della confederazione, trappello fra il pubblico soltanto questo che l'Inghilterra non divide le viste della Prussia o dell'Austria.

Non si conosce ancora con precisione quale sia il sentimento della popolazione circa la bufera che sovrasta alla Svizzera; uomini influenti veggono fosco nell'avvenire di questa.

La stampa radicale trova nella presente situazione l'adempimento delle sue profezie. Dove, dice, la politica del consiglio federale ci ha mai condotti? Già fin d'ora scorgesi chiaramente in qual inganno sono caduti coloro che, l'anno scorso, credevano, con una tempestiva condiscendenza, procurare all'Elvezia tranquillità. La debolezza ha reso la diplomazia sempre più esigente; essa assale di nuovo invocando un violato principio, e spera con nuove minacce di ottenere nuove concessioni. E quando la Svizzera avrà espulsi i profughi, rotto il diritto d'asilo, si domanderà la restituzione di Neuchâtel e finalmente il ristabilimento della costituzione del 1845. Imperocchè sono le istituzioni libere della Svizzera che si vogliono annientare e, se non v'è alcun pretesto se ne inventerà uno. Forse si tratta persino di una posizione per l'Austria e la Prussia onto dati possibili avvenimenti che si preparano in Francia a favore del principio monarchico, trovansi in vicinanza di quelli, senza dover temere la Svizzera già prima umiliata.

I giornali invece amici alla politica del consiglio federale parlano così: Egli è buono che il consiglio federale abbia fin qui assentito a tutte le equi domande, onde poter ora, nel pieno possesso del suo buon diritto, respingere con tutta energia ingiuste pretensioni. La Svizzera ha fatto fin qui tutto ciò, che la sua posizione neutrale richiedeva; qui ha protetto l'infortunio e la garantita la sicurezza degli Stati vicini. I confini sono purgati da profughi, i capi di questi esiliati, la massa di 40,000 rifugiati trovasi diminuita a

1500: el consiglio federale numero. Così era che circa della confederazione.

Se i giornali della Svizzera l'ordine, i fatti per loro partiva, pareva rovesciare il tempo. Invece ad ogni cosa, e già consegnerà a. Da questo modo, perché della Francia agli estremi, sua indipendenza Popoli. Non a soluzione, e dell'oppressa.

Così passa la piccola parte della confederazione della Svizzera, re quelle spese della caduta.

Una volta nell'assenza era dire qua ma che non di più, messo.

Il signore mise l'impero con una apertura del 1848, dopo lui la c'era erano permanentemente incontrastata, ma assente, Duprat, Dupin, presbiteri, diede attacco alla rivolta, voleva tale.

Le elezioni vennero.

— La Prussia all'Eliseo, renza con la Francia.

— Il Consiglio Federale Repubblica cialisti e gli nazionali e la neutralità corse d'un caso, dice, che caso d'un posto.

— Secondo marzo sarà l'agricoltura. Le Camere delle arti e i membri eletti sono ed a scelti fra i non sufficienti due consigli. Il Consiglio composto di in guisa, e presentati. Il mese. Credere esame principale e la questione.

— Il Consiglio

1500: e i anche questi per le misure prese dal consiglio federale saranno ridotti a piccolissimo numero. Così nel cantone di Berna, non vi sono ora che circa 400 profughi mantenuti a spese della confederazione.

Se i giornali stranieri parlano d'anarchia nella Svizzera, in cui dovrebbe essere ristabilito l'ordine, i fautori del governo federale additano per loro parte al fatto che, mentre tutta Europa pareva rovesciata dai cardini, ella l'Elvezia poté trovare il tempo di occuparsi in interni miglioramenti. In faccia ai profughi la Svizzera continuerà ad agire nel modo stesso come ha fatto fin qui, e giammai non iscacerà oltre i confini o consegnerà esuli, che non ispirano alcun timore. Da questo diritto la Svizzera non si dipartirà mai, perchè è uno Stato indipendente, al pari della Francia e dell'Inghilterra. Ma se si venisse agli estremi, il popolo elvetico saprà difendere la sua indipendenza; per lui stanno le simpatie dei Popoli. Non nelle nostre Alpi si è rifugita la rivoluzione; essa è rimasta negli Stati, nel cuore dell'oppressa democrazia.

Così parla il partito del governo. Sola una piccola parte della popolazione elvetica si rallegra delle collisioni e dei pericoli che minacciano la Svizzera, ma non ha il coraggio di manifestare quelle speranze che già svanirono altra volta colla caduta del Sonderbund.

(*Messaggero Tirolese.*)

FRANCIA

Un fatto molto significativo si produsse, il 9 nell'assemblea nazionale, di cui non saprebbero ora dire quale partito potranno trarre i socialisti, ma che non è improbabile possa essere un'arma di più, messa nelle loro mani.

Il sig. Bocher, parlando alla tribuna, commise l'imprudenza di terminare il suo discorso con una apologia dell'ultimo regno, della monarchia del 1830. Il sig. Pasquale Duprat, che salì dopo lui la tribuna, protestò contro quegli elogii ch'erano per lo meno inopportuni, e, così veramente inconcepibile, fu interrotto non solo dalla destra ma da sinistra dallo stesso presidente dell'assemblea, se bene le parole adorate dal signor Duprat, fossero moderate e convenienti. Il sig. Dupin, presidente dell'assemblea di una repubblica, diede perciò ragione a chi indirettamente attaccò la repubblica e costrinse a tacere chi voleva tale attacco ribattere.

Le elezioni per i posti vacanti all'Assemblea vennero fissate al 10 marzo.

La Presse dice, che Lamartine fu da ultimo all'Eliseo, e ch'egli ebbe una lunga conferenza con Luigi Bonaparte.

Il Napoleon dice, che il presidente della Repubblica ha fra i suoi maggiori nemici i socialisti e gli ultra legittimisti, e che l'Assemblée nationale è l'organo di questi ultimi consentendo impaziente. Lo stesso logio smentisce le voci corse d'un cangiamento di ministero. Altrove esso dice, che la Montagna va organizzando, nel caso d'un colpo di Stato, il rifiuto delle imposte.

Secondo il Constitutionnel prima del 16 marzo saranno convocati i consigli generali dell'agricoltura, del commercio e delle manifatture. Le Camere di commercio e le Camere consultive delle arti e delle manifatture eleggeranno 51 membri eletti. Il governo aggiungerà all'uno ed all'altro di questi consigli 6 membri scelti fra i rami di commercio e di manifatture non sufficientemente rappresentati. Così questi due consigli sono composti di 57 membri ciascuno. Il Consiglio generale dell'agricoltura sarà composto di 84 membri nominati dal ministro, in guisa, che tutti i dipartimenti vengano rappresentati. Le sedute dei consigli dureranno un mese. Credesi, che verranno sottoposte al loro esame principalmente le leggi della navigazione, e la questione degli zuccheri.

Il Constitutionnel dice, che gli avversari

dell'attuale governo fanno un'attivissima propaganda nelle osterie di campagna la festa.

Montalembert loda in una lettera ad un giornale di provincia, il disegno fatto dall'arcivescovo di Besanzone di fondare dei collegi cattolici nella sua diocesi. Egli darà 300 franchi all'anno per 6 anni a quest'opera. Ei dice essere tempo che il clero tralasci le sue polemiche contro l'insegnamento ufficiale, e che si metta ad operare.

L'Assemblea va approvando l'uno dopo l'altro gli articoli più importanti della legge sull'insegnamento. Essa scatta tutte le emende presentate. La più importante era quella dell'abate Casales, il quale voleva escludere i vescovi dai consigli.

Secondo la Gazzetta d'Augusta galleggiano sempre le voci di colpi di Stato, le quali sono mantenute dagli stessi bonapartisti coi loro discorsi. E' fanno vedere gl'immensi progressi del comunismo nelle campagne, l'impossibilità di fondare nulla di stabile coll'Assemblea, cosicché un colpo di Stato riesce inevitabile. Si spera nella cooperazione d'una parte considerevole della popolazione parigina, sia del ceto medio che abbisogna di stabilità, sia degli operai. Vuolsi, che Luigi Bonaparte abbia in pronto una quantità di decreti a favore delle classi sofferenti, da far gridare: evviva, appena egli abbia mandato a casa loro i rappresentanti. In queste voci vi sarà forse molto di falso; ma il proverbio dice, che dove v'è fumo v'ha anche fuoco.

Il sig. di Lamartine ha messo in luce un nuovo Numero del suo *Conseiller du Peuple*. Egli è dedicato agli allarmisti, con questo titolo: *Un buon indizio di ragione pubblica*. Il sig. di Lamartine si dichiara di nuovo devotissimo alla Repubblica e disposto, se fosse mestieri, a morire per essa; indi esorta alla fiducia verso Luigi Napoleone. Ecco le sue parole:

« Vi consigliero, ei dice, fino all'ultimo d'aver fiducia nel Presidente della Repubblica, che avete scelto e nominato voi stessi, a voti quasi unanimi, e a malgrado mio, che potevate il nome di Bonaparte a capo della Repubblica. Quali possono essere stati un tempo i pensieri troppo imperiali d'un giovane esiliato, nato all'ombra d'un trono, io credo nella lealtà d'un uomo riconoscibile, che un Popolo ha eletto, per suo nome, a suo Presidente. Ha un proverbio il qual dice: Nobiltà obbliga! Or bene, in una condizione come quella, in cui voi avete posto il vostro Presidente, io dico, io: Grandezza obbliga; dignità riconoscenza ed onore obbligano! No, io non crederò mai ch'ogni discenda da un'altezza legale simile, olla parte colpevole e misera di co-spiratore contro la Nazione, che s'è in lui fidata. Non vi sarà al mondo se non una parte più bella per Napoleone Presidente: dopo quella d'esser salito a tal punto, ella sarà quella di discenderne, e di dire al popolo francese: — Vedete, io rispondo alla vostra fiducia, riconsegnandovi la vostra Costituzione; rispondo alla calunnia, ritornando anch'io semplice cittadino. I paurosi, che sospettavano di me, non conoscevano la vera ambizione meglio che la vera grandezza. La mia ambizione non è di rapire, ma di restituire alla Nazione ciò che le spetta. — Non dubito, aggiunge egli più innanzi, che il Presidente della Repubblica preferisce la parte di moderatore e mediatore dei partiti in Francia, alla parte, si breve, della reazione per tale o tale partito. »

G. F.

INGHILTERRA

Il Morning-Chronicle pretende che la missione di Persigny in Prussia abbia per iscopo di combinare certi mutamenti territoriali, che potrebbero rompere l'equilibrio europeo. Luigi Bonaparte, per soddisfare ai voti ed alle tradizioni imperialistiche, vorrebbe unire di nuovo alla Francia il Belgio e le provincie renane, lasciando che alla Prussia s'unisce l'Anover, la Sassonia, e gli altri piccoli Stati della Germania centrale.

Pare, che l'Inghilterra abbia accomodata la sua disputa con Buenos Ayres.

L'11 alla Camera dei Lord lord Starley e lord Aberdeen fecero delle interpellazioni al governo circa alla mediazione della Francia nell'affare della Grecia. Lord Lansdowne rispose in modo da far conoscere, ch'è esiste la migliore intelligenza fra i due governi.

In risposta ad un'interpellazione, lord Granville annunciò alla camera dei lordi che il governo sta preparando una disposizione relativa alla verificazione dei conti delle società di strade ferrate, qualora le società stesse non ne prendano l'iniziativa.

Alla camera dei comuni, sir W. Somerville annunciò che presenterà in nome del governo un bill tendente a migliorare la legge che regola le relazioni tra i proprietari e i fittaioli in Irlanda.

I lordi dell'ammiragliato diedero ordini per una nuova spedizione in tracca di sir John Franklin. La corvetta *Gland* e il piroscalo *Minx* sono destinati a questo scopo; la spedizione si dirigerà verso lo stretto di Davis, la baia di Lancastre e l'isola Melville.

A Londra venne formata una società affin di stabilire un servizio di navigazione a vapore sui fiumi dell'Indie, mediante un nuovo sistema inventato dall'ingegnere Bourne. Questo consiste nel far rimuovere i battelli di fondo piatto da un piroscalo di costruzione particolare, che rende possibile la navigazione nelle acque più basse.

Lord John Russell fece l'8 alla Camera dei Comuni un'esposizione della politica coloniale, che il governo intende di seguire. Daremò in seguito più ampia relazione su questo soggetto. Dopo fatto un riassunto storico delle colonie britanniche, e parlato delle condizioni particolari presenti di ciascuna di esse, ci venne alle conclusioni generali, che avendo adottato il principio del libero traffico, lo si adotterà alle colonie, introducendovi tutti i mutamenti richiesi da tale principio; che si deve proclamare alle colonie, che le si vogliono mantenere unite alla Gran Bretagna; che come punto cardinale della politica coloniale si deve ammettere, ch'esse possano trasficcare liberamente con tutto il mondo; che si deve estendere in esse quanto più si può le politiche libertà; che le colonie devono avere il loro proprio sistema rappresentativo, il loro proprio governo, il loro potere, e la loro legislazione locale; e che il governo della madre patria non abbia se non da regolare i reciproci rapporti di esse tutte. Le colonie non devono essere abbandonate, che sieno costrette a cercare protezione da altri. Devono essere difese; ma le spese militari potranno venir diminuite.

TURCHIA

KNIN 4 febbraio. Dalle diverse relazioni che ci giungono dalla Kraina, veniamo a sapere che colà vi sono due partiti, uno cioè disposto ad assoggettarsi al pagamento delle imposte, e l'altro si ostina a non pagare; al quale effetto il Visir di Travnik ha spedito un corpo di truppe regolare di circa sei mila uomini a Bagnaloca onde costringereli in caso d'ulteriore renitenza.

(Oss. Dalm.)

PRINCIPATI DEL DANUBIO

Alcuni giornali hanno da Bukarest, che molti Ungheresi, Polacchi e Tedeschi si annunziarono ad Omer-pascià per entrare nell'armata turcha. Egli in fatti li mandò in Turchia, dove passano all'islamismo. Invano si opposero i consoli austriaco e francese. Ne furono arruolati già parecchie centinaia; ed Omer-pascià prosegue, senza darsi alcuna pensiero delle note diplomatiche che gli potranno cascpare addosso.

RUSSIA

La Russia vuole mutare in fortezze molto città al confine della Prussia, per potervi alleggiare di gran masse di truppe ed anche pronte ad ogni evento per marciare nel centro dell'Europa.

LEGGE ORGANICA PROVVISORIA
DELLA GENDARMERIA NELL'IMPERO AUSTRIACO

(continuazione.)

§ 53. Sfera d'attribuzione dei primi tenenti e dei sottotenenti.

Di regola, i primi tenenti ed i sottotenenti comandano le colonne. Una delle loro incombenze principali consiste nel visitare e sorvegliare le divisioni ad essi soggette, per convincersi dell'esecuzione regolare del servizio e dell'osservanza della disciplina.

A tal fine dovranno visitare ogni anno, almeno sei volte, ognuna delle divisioni staccate ad essi soggette.

Fanno rapporto ai capitani su quanto avviene di rilievo.

§ 54. Sfera d'attribuzione dei marescialli d'alloggio.

Di regola, il maresciale d'alloggio comanda una sezione, e fa le veci degli uffiziali, allorché sono assenti.

Riguardo alla propria sezione, il maresciale d'alloggio ha le stesse incombenze di visitare e sorvegliare le sezioni, ed inoltre di riferire al capitano gli avvenimenti non consueti, come gli uffiziali riguardo alle loro colonne.

Inoltre, dirige gli affari di servizio della divisione, che si trova nel luogo ov'esso è assegnato, ed è obbligato a visitare, almeno una volta al mese, le divisioni a lui soggette.

§ 55. Sfera d'attribuzione dei caporali e dei vicecaporali.

Il caporale comanda il caporalaio, ed il vicecaporale i singoli appostamenti.

Ambidue mandano ogni giorno i rapporti di servizio, immediatamente al Comando dell'ala; ma se, nel luogo ove si trovano, vi è un maresciale d'alloggio od un tenente, consegnano a questi gli atti di servizio per la loro ulteriore trasmissione.

Per la spedizione consueta delle corrispondenze di servizio, la gendarmeria dee servirsi del mezzo postale, al pari degli altri II. RR. corpi di truppe e rami dell'esercito.

§ 56. Riunione delle divisioni staccate all'atto delle visite, e tiro del bersaglio.

Ogni comandante di una divisione subordinata di gendarmeria (colonne, sezioni, caporalaio ed appostamenti) può, a richiesta del servizio, raccogliere le divisioni a lui assegnate, muoverle entro il suo distretto, ed in casi straordinariamente urgenti mandare i suoi rapporti immediatamente al comando di reggimento; ma deve in pari tempo annuonziarlo ai propri superiori.

La riunione delle divisioni più grandi, di regola non ha luogo pel solo scopo delle riviste, ed è anzi dovere degli uffiziali superiori o di stato maggiore a ciò chiamati, e dei marescialli d'alloggio, di far le riviste delle sottodivisioni all'atto delle visite; soltanto gli esercizi annuali del tiro del bersaglio possono essere fatti alternativamente per colonne, nel qual caso si dee però sempre lasciare in ogni stagione la terza parte delle truppe in servizio.

CAPITOLO VI.

Rapporto della gendarmeria col militare.

§ 57. Servizio della gendarmeria sopra domanda delle autorità militari.

Di regola, la gendarmeria deve ricevere

tutti gli ordini, che vengono dati da un'autorità militare, solo per mezzo dei comandanti e delle cariche loro preposte.

§ 58. Uso della gendarmeria per parte delle autorità militari.

Però, in via di eccezione, i Comandi militari della Provincia, e del pari i divisionarii e brigadieri assegnati in posizione indipendente, sono autorizzati, quando sia pericoloso il ritardo, a servirsi della gendarmeria per mantenere la polizia militare, sempre però col riguardo che non ne abbia a soffrire il servizio ordinario della gendarmeria. Non è però permesso a queste autorità militari di porre in movimento una divisione di gendarmeria fuori del circondario ad essa assegnato.

§ 59. Rapporti alle autorità militari ed informazioni alle autorità civili.

La gendarmeria non fa altro rapporto al Comando militare della Provincia, ed al divisionario e brigadiere, che quello dello stato e della traslocazione.

Se il comandante di ala o di colonna non si trova nel luogo del quartiere generale del Comando di brigata o di divisione, all'entrar in carica del comandante deve mandare quei rapporti col mezzo del comandante di divisione ivi presente, foss' anche un sottuffiziale, ed in seguito denunciare soltanto i cambiamenti eventuali di stato o di traslocazione. Sopra domanda regolare delle autorità civili (§§ 38 e 50), i comandanti della gendarmeria devono dare indistintamente, e sotto loro propria responsabilità, le informazioni richieste.

§ 60. Relazione coi Comandi di città, di fortezza e di piazza.

I Comandi di città, di fortezza e di piazza stanno in relazione più vicina ed immediata colla gendarmeria, e ricevono dai comandanti di divisione, a tenore del rango di servizio di questi ultimi, rapporti o denunce su tutti gli avvenimenti, che riguardano la sfera di attribuzione dei suddetti Comandi di città, di fortezza e di piazza.

Questi Comandi, quando vi sia pericolo nel ritardo, fanno eseguire immediatamente dalla gendarmeria le disposizioni di polizia, riconosciute necessarie nei riguardi militari, senza però immischiarci nel suo servizio intorno o farle eseguire inutilmente servizi straordinari.

§ 61. Relazioni di rango militare.

Le prescrizioni disciplinari riguardo al rango di servizio nell'esercito, sono applicabili anche alla gendarmeria verso l'I. R. militare.

Il gendarme semplice gode la distinzione di un caporale dell'esercito.

§ 62. Il gendarme non può essere impiegato in alcun servizio estraneo alle sue mansioni.

Sotto nessun pretesto il gendarme potrà mai essere destinato, ne per tempo lungo né per breve, a servizi estranei alle sue mansioni.

Chi impiegasse un gendarme per fini privati, anche a quelli dei superiori, passerà sotto Consiglio di guerra.

§ 63. Assistenza nel servizio per mezzo di divisione militari.

Sopra domanda della gendarmeria, le sarà data in ogni tempo la necessaria assistenza da qualunque divisione militare, se la sua forza non

basta in casi straordinari; in tali casi, la direzione del servizio comune spetta soltanto al relativo comandante della gendarmeria. Questi dee assumere il comando della divisione militare, finché si presta in assistenza, eccettuato il caso che questo sia comandato da un ufficiale di rango superiore, nel mentre allora avrà il comando il più vecchio di rango, secondo le norme di servizio militari.

§ 64. Relazione cogli altri corpi.

Riguardo alla relazione della gendarmeria colle altre specie di guardie e colla guardia nazionale, vale in generale il principio che la gendarmeria, nell'esecuzione del servizio e nella direzione di esso, non può essere impedita da alcun'altra forza armata, e dev'essere aiutata in tutti i casi, in cui ciò sia necessario.

(continua.)

Bibliografia

L'apparire di un buon libro è da annunciarsi nell'Elsemersi come un raro avvenimento, e tanto più degnò d'essere fatto conoscere quanto più cheto, modesto, inosservato esse alla luce.

Nell'anno 1848 il sacerdote Giuseppe Ciani Canonico Teologo di Ceneda dava fuori due fascicoli di una sua opericuola intitolata: *Le vite dei giovani martiri*. Nessuno vi badò allora; nè il titolo era fatto per tirare a sé l'attenzione del pubblico distratto da grandi passioni e da grandi sventure.

Ma chi vede quei primi fascicoli viene portato senz'altro a bramarne il compimento e la divulgazione, ad onor dell'autore e ad incremento della pietà e delle buone lettere. Perciò non è una sequenza di leggende, come ve n'ha molte, infarciate di fatti strani e di diavolerie, a pascere della credulità e a danni della fede e del senno dei parvoli: ma sono narrazioni cavate con severa critica da fonti autorevoli, e i sentimenti religiosi che le anima, non ostentato vi traspare e si travasa nel lettore. Altri pregi che le raccomandano sono erudizione parca e solida, stile corretto e lampante, e lingua netta da forestierume.

Esco adunque francamente alla piena luce il piccolo Martirologio, e sia in mano dei Giovannetti salutare alimento alla curiosità, e leva potente ad innalzare i teneri animi alla fortezza cristiana. Noi saremo lieti di averne i primi annunciata l'apparizione; poichè lo riguardiamo, tra le produzioni del tempo che corre, come viola tra' fiori, la quale si riconosce non alla speciosità ma alla fragranza.

J. P.

Notizie Telegrafiche

BORSA DI VIENNA 16 Febbrajo 1850.

Metalloque a 5 0/0	for. 95 5/16
" " 4 1/2 0/0	84 5/16
" " 4 0/0	—
Azioni di Banca	1133
Ambergo 166	
Amsterdam 157	
Augustia 113 1/2	
Francforte 113	
Genova per 300 Lire piemontesi nuove 132	
Livorno per 300 Lire toscane 112 1/2	
Londra 11: 22	
Milano per 300 L. Austriache 102	
Marsiglia per 300 franchi 133 1/2 florini.	
Parigi per 300 franchi 134 f.	

L. MURENO Redattore e Proprietario.